

L'ITER GIUDIZIARIO CONCLUSO DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Due anni e mezzo tra perizie e udienze fino all'assoluzione per vizio di mente

Gianpaolo Sarti

Un iter giudiziario durato due anni e mezzo, focalizzato in gran parte a capire se Augusto Meran era «capace di volere» quando aveva ucciso i due agenti. La Corte di Assise, con l'assoluzione della scorsa settimana, ha concluso per il no: l'assassino «non è imputabile» perché aveva commesso il fatto in una condizione di malattia: un «vizio totale di mente».

È stata l'ultima perizia psichiatrica a far pendere l'ago della bilancia su questa decisione. Una perizia chiesta dalla difesa (avvocati Alice e Paolo Bevilacqua) e disposta dalla Corte. Tutto si è dunque giocato sulle valutazioni mediche dell'imputato, affidate al dottor Stefano Ferracuti, ordinario di Psicopatologia Forense della facoltà di Medicina dell'università La Sapienza. Ferracuti aveva ritenuto il dominicano schizofrenico e, al momento dei fatti, in preda a una condizione «di delirio persecutorio tale da escludere totalmente la capacità di volere». Ferracuti ha posto una scissione tra la capacità di in-

tendere dell'imputato (i comportamenti messi in atto: sparatoria e fuga) e la sfera «volitiva» che a detta dello specialista risultava viziata dal delirio persecutorio che l'omicida viveva dentro di sé creandogli una realtà distorta al momento dei fatti.

Questo studio aveva confermato quanto già accertato dalla Procura in fase di indagine (lo stesso pm Federica Riolino nell'ultima udienza ha chiesto l'assoluzione), ma era arrivato a conclusioni diverse dalla perizia precedente disposta in sede di incidente probatorio e preparata dal collegio peritale nominato dal gip Massimo Tomassini (nell'équipe anche Mario Novello, psichiatra, già responsabile del Dipartimento di Salute mentale Medio Friuli). L'équipe aveva infatti stabilito una «parziale» incapacità.

Ciò avrebbe significato una condanna certa. «Meran - si legge nella documentazione, frutto di un lavoro durato mesi - al momento dei fatti, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la ca-

pacità di intendere e di volere». Una condizione causata dalla tossicodipendenza da marijuana e da un «vizio parziale di mente». In pratica all'assassino era stata sì riconosciuta una patologia psichica, ciononostante il dominicano era comunque consapevole di ciò che faceva. Ecco la differenza: per Novello questa capacità era «grandemente scemata» ma «senza escluderla». Mentre per Ferracuti, il delirio persecutorio la aveva annullata. La difesa di parte civile (gli avvocati Rachele Nicolin per la famiglia Demenego,

l'avvocato Maria Cristina Birolla per i Rotta, l'avvocato Roberto Mantello per Cristiano Resmini, l'agente ferito nella sparatoria, e gli avvocati Valter Biscotti e Ilaria Pignattini di Fervicedo-associazione feriti e vittime della Criminalità e del dovere) si è opposta a

questa ricostruzione, sostenendo che Meran è stato in grado di mettere in atto una sequenza logica di azioni. «L'assassino ha scelto di uccidere - afferma l'avvocato Birolla - perché ha sparato in modo pre-

ciso colpendo addome e torace. Come poi ha scelto di fuggi-

re e di arrendersi. L'imputato aveva operato continue scelte, ciò dimostra che non era totalmente incapace». Le parti civili proporranno un'istanza al procuratore generale presso la Corte d'appello per impugnare la sentenza. Intanto **Gianni Tonelli**, segretario generale aggiunto del Sap, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia per «sollevare le famiglie degli agenti uccisi dal pagamento delle spese processuali, attivandosi affinché lo Stato se ne faccia carico». Tonelli, inoltre, chiede «adeguate forme di risarcimento e di rimborso delle spese legali a favore dei familiari degli agenti di polizia vittime di reati violenti durante il servizio». —

Lo studio dell'équipe del dottor Novello aveva concluso per una parziale incapacità

Per il dottor Ferracuti invece il dominicano era «totalmente incapace di volere»





Pierluigi Rotta



Matteo Demenego



Peso:46-16%,47-16%